

1955, Pasqua

"AMOR VINCIT OMNIA,, (S. Agostino)
L'amore vince ogni cosa

S.F. 1
AZZURRO

Direzione Centrale:

Salita Coronata, 17 - Tel. 43.650
GENOVA - CORNIGLIANO



Sorriso francescano

(OPERA P. UMILE)

La Città di S. Francesco - popolata solo di fanciulli - retta solo dall'amore - mantenuta solo dalla Divina Provvidenza - nella quale hanno diritto di cittadinanza solo gli orfani, i derelitti, gli abbandonati, gli estremamente bisognosi - ove si parla solo il linguaggio del dovere compiuto con gioiosa virtù, - e si insegnano solo quattro strade che guidano alla verace e cristiana letizia:

PREGHIERA - STUDIO - LAVORO - DISCIPLINA



*Cooperate a realizzare il disegno di Dio!
Per la salvezza di tanti bimbi - per il bene sociale
aiutatemi!*

P. UMILE

Centinaia di bimbi
sparuti e soli sono stati
sottratti alle miserie dei
vicoli e al contagio della
corruzione. Ma quanto è
difficile far tornare il sor-
riso e la fiducia sui loro
visini



IL SORRISO FRANCES
(Marzo 1946) per opera di
Genova per accogliere tutti
derelitti, viventi in ambienti
Ha ospitato ed edu
un migliaio di bimbi o giov
bimbi di ambo i sessi, in
Liguria e Piemonte.

E' prossima l'apertura della



SCUOLE di LAVORO

- Meccanica
- Disegno Meccanico
- Falegnameria
- Tornitori
- Tipografia
- Legatoria
- Sartoria
- Calzoleria
- Elettromeccanica per autisti.

CITTÀ FRANCESCANA GIOVANILE DEL LAVORO in Via Trento.
L'Istituto Edoardo Riboli - per 200 giovanetti.



Calzoleria come è attualmente

Che cosa è il "Sorriso Fra

— È la casa dei bimbi orfani
non hanno casa. Casa di educazione
e nell'amore cristiano.

Sorge a Genova, ma desidera
creare altre sedi per raccogliere

Il problema dei bimbi abbandonati

Creati dalla guerra, e dall'indifferenza
noto a tutti nella sua angosciosa
apre le porte ai piccoli infelici
cratiche. Essi non pagano retto

Il principio soprannaturale crescano,, è questo:

Vedere in ogni bimbo abbandonato
Gesù Bambino, riceverlo, ospitarlo
fosse Gesù Bambino.

Quali bimbi hanno diritto

— I bimbi dai 4 ai 12 anni,
bilità di ricovero ed abbiano un

Di che cosa vive il "Sorriso

— Della carità che quotidianamente
Provvidenza. Non ha capitali,

Quali sono i mezzi della D

— Siete voi, anime generose,
questo foglio.

I bimbi ci guardano.

— Tanti bimbi abbandonati
di pane ci guardano coi loro gr

Da dove vengono tanti bimbi?
Da tutte le parti d'Italia, poiché
le miserie non hanno confini e
la Carità segue lo stesso cammino.

Abbiamo bisogno di assistenza
ha fatto e fa tanto per noi
noi impareremo a leggere
di divenire uomini buoni

ANO sorse nel dopoguerra
Cappuccino P. Umile da
bimbi abbandonati, orfani,
moralmente o malsani.

o negli anni passati oltre
sette. Attualmente ospita 400
istituti sparsi in Genova,

francescano,, ?

abbandonati e bisognosi che
formazione e formazione nella gioia

si espandere in tutta Italia, e
tanti, tanti bimbi.

abbandonati.

coscienza di molti genitori, è
alta. Il "Sorriso Francescano,,
senza vincoli e pastoie buro-
cratiche.

che regge il "Sorriso Fran-

abbandonato e bisognoso di asilo
per educarlo ed amarlo come se

entrarvi ?

non abbiano alcun'altra possi-
bilità di essere ricoverati.

francescano,, ?

inamamente gli invia la Divina
grazia e rendite fisse.

grazia Provvidenza ?

grazie e buone, alle quali giunge

giudici, privi di educazione e
diocchioni ed implorano pietà.

Non lasciateci soli, abbandonati. Il
Padre corre tutti i giorni: bussava
alle vostre porte per noi: siate gene-
rosi: la Carità si fa in tante maniere.

grazia e di cure. Il Padre
se voi lo aiuterete, anche
a scrivere e cercheremo
di essere utili per la Società.

PER LA PREPARAZIONE DELLE VOCAZIONI!

*Dai bimbi della strada sbocciano
promettenti VOCAZIONI al Sacerdozio
e alla Vita Religiosa.*

*Il Preseminario prepara spiritual-
mente ed intellettualmente i Sacerdoti
e i Fratelli Operai che domani saranno
consacrati a continuare l'Opera.*



Indirizzi delle Sezioni:

CORONATA
(Maschile) - Salita Coronata, 17
Genova-Cornigliano

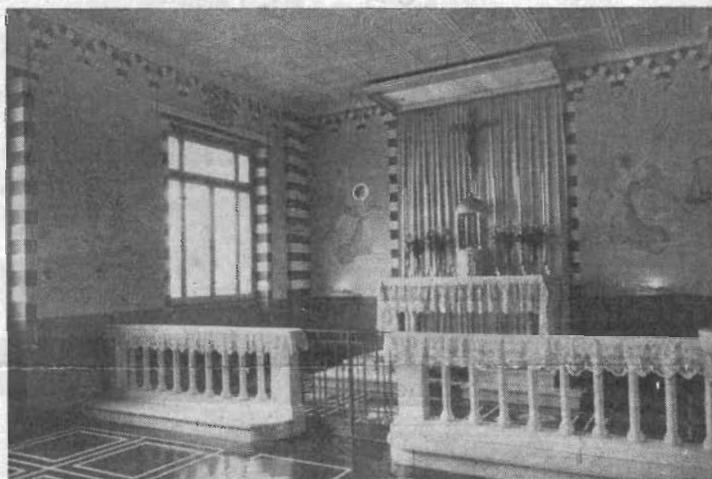
CORONATA
(Femminile) - Salita Coronata, 12
Genova-Cornigliano

CAMPI
Salita Cappuccini di Campi, 7
Genova-Cornigliano

SAVONA
Via S. Antonio, 5
Savona

QUILIANO
Piazza S. Rocco, 15
Quiliano (Savona)

BISTAGNO
Ex villa Barberis
Bistagno (Alessandria)



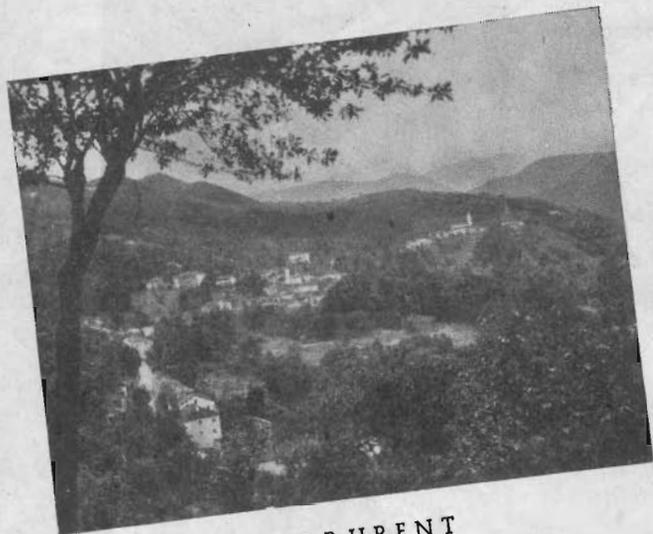
Cappella dell'Istituto di Coronata



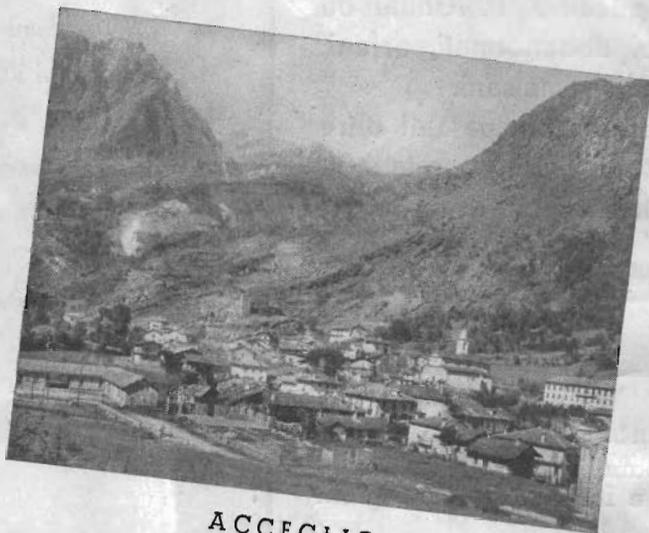
«... Vi sono altri fanciulli che dovrebbero essere sani e felici e invece hanno fame. Alcuni di loro non hanno neppure il necessario per vivere e molti di loro muoiono in tenera età. Tremano di freddo, i loro abiti sono leggeri e logori. Migliaia di questi fanciulli non hanno nè mamma nè padre, essi morirono nella guerra. E questi fanciulli ora vagano per le strade delle città...».

PIO XII

Dinanzi alla luminosa maestà dei monti l'infanzia che visse nel tetro dei vicoli.



ROBURENT
il luogo ove sorgerà la Colonia



ACCEGLIO
Val Macra msl. 1256

LA CITTÀ DI S. FRANCESCO SI INIZIA A CORONATA

come è:

- 1) Padiglione San Francesco d'Assisi per Ospizio permanente.
- 2) Villa Piuma per ospitare bimbi bisognosi di ricovero temporaneo.
- 3) Villa Genuensis per ospitare bimbe e giovinette.
- 4) Casa Madre e Noviziato per le Suore.



LA FUTURA CITTA' DI S.FRANCESCO D'ASSISI

come sarà

È prossima l'apertura di nuove case a:

★ La Spezia ★ Molare (Ovada) ★ Bistagno (Acqui) ★

★ Genova - Via Trento ★

Istituto Industriale di avviamento al lavoro.

COME AIUTARCI:

- a) con offerte in danaro per il mantenimento dei bimbi - giornata di pane e pasta;
- b) con offerte in generi alimentari;
- c) Con legati testamentari, lasciti di beni immobili o mobili, donazioni da vivente;
- d) con offerte: per le vocazioni religiose (borse di studio di L. 50.000), per la costruzione delle colonie e nuove case: un mq. di muro L. 5.000, 20 cmq. di muro L. 1.000;
- e) con offerte di oggetti di vestiario, anche usato, purchè in discreto stato, per bimbi di ambo i sessi, con oggetti di arredamento, mobili, o qualsiasi altra cosa utilizzabile direttamente o per mezzo di ricupero,
- f) ciò che tutti possono e debbono fare: colla preghiera insistente a Dio, particolarmente ore di adorazione Eucaristica, perchè la Divina Provvidenza aiuti sempre l'Opera e invii numerose e sante vocazioni.
- g) col procurare buone e sante Vocazioni maschili e femminili per l'Opera "SORRISO FRANCESCOANO",.



1955, Natale

Sorriso Francescano

(OPERA P. UMILE)

DIREZIONE CENTRALE: Via E. Riboli, 20 - Tel. 302.856-302.857 - GENOVA



La Città di S. Francesco - popolata solo di fanciulli - retta solo dall'amore - mantenuta solo dalla Divina Provvidenza - nella quale hanno diritto di cittadinanza solo gli orfani, i derelitti, gli abbandonati, gli estremamente bisognosi - ove si parla solo il linguaggio del dovere compiuto con gioiosa virtù, - e si insegnano solo quattro strade che guidano alla verace e cristiana letizia :

PREGHIERA - STUDIO - LAVORO - DISCIPLINA

I bimbi del "Sorriso Francescano" augurano ai loro benefattori Buon Natale e Buon Anno



Cooperate a realizzare il disegno di Dio!

Per la salvezza di tanti bimbi - per il bene sociale aiutatemmi!

P. UMILE

Centinaia di bimbi sparuti e soli sono stati sottratti alle miserie dei vicoli e al contagio della corruzione. Ma quanto è difficile far tornare il sorriso e la fiducia sui loro visini



Dal 4 Ottobre funziona in Genova, l'Istituto Professionale "E. Riboli", con annesse le Scuole Statali di Avviamento al lavoro e Professionali per:



P. Umile con i suoi bimbi

- Meccanica
- Disegno Meccanico
- Falegnameria
- Tornitori
- Tipografia
- Legatoria
- Sartoria
- Calzoleria
- Elettromeccanica per autisti



Ragazzi al lavoro

IL SORRISO FRANCO
(Marzo 1946) per opera del ...
accogliere tutti i bimbi abba
ambienti immorali o malsan

Ha ospitato ed educato
di bimbi o giovanetti. Attua
sessi, in sei istituti sparsi in

Che cosa è il "Sorriso F

— E' la casa dei bimbi
non hanno casa. Casa di edu
nell'amore cristiano.

Sorge a Genova, ma de
creare altre sedi per raccoglie

Il problema dei bimbi ph

Creati dalla guerra, e d
noto a tutti nella sua angosci
apre le porte ai piccoli infeli
tiche. Essi non pagano retta

**Il principio soprannaturale
cescano" è questo:**

Vedere in ogni bimbo
Gesù Bambino, riceverlo, osp
fosse Gesù Bambino.

Quali bimbi hanno diritto

— I bimbi dai 4 ai 12
possibilità di ricovero ed a
ricoverati.

Di che cosa vive il "Sor

— Della carità che qu
Provvidenza. Non ha capitali

Quale sono i mezzi dello

— Siete voi, anime ge
questo foglio.

I bimbi ci guardano.

— Tanti bimbi abband
di pane ci guardano coi loro g

Da dove vengono tanti bimbi?
Da tutte le parti d'Italia, poiché
le miserie non hanno confini e
la carità segue lo stesso cammino

Abbiamo bisogno di as
fatto e fa tanto per n
noi impareremo a legge
di diventare uomini b

...ANO è sorto nel dopoguerra
 ...puccino P. Umile da Genova per
 ...nati, orfani, derelitti, viventi in
 ...gli anni passati oltre un migliaio
 ...ente ospita 400 bimbi di ambo i
 ...nova, Liguria e Piemonte.

...ncescano " ?
 ...fani, abbandonati e bisognosi che
 ...zione e formazione nella gioia e
 ...lera espandersi in tutta Italia, e
 ...tanti, tanti bimbi.

...andonati.
 ...l'incoscienza di molti genitori, è
 ...a realtà. Il "Sorriso Franceseo.,
 ...senza vincoli e pastoie burocrat
 ...una.

...che regge il "Sorriso Fran-
 ...bbandonato e bisognoso di asilo
 ...arlo, educarlo ed amarlo come se

...a entrarvi ?
 ...ni, che non abbiano alcun'altra
 ...iano urgente bisogno di essere

...so Franceseo " ?
 ...idianamente gli invia la Divina
 ...nè rendite fisse.

...Divina Provvidenza ?
 ...erose e buone, alle quali giunge

...nati, sudici, privi, di educazione e
 ...andi occhioni ed implorano pietà.

Non lasciateci soli, abbandonati. Il
 ns. Padre corre tutti i giorni: buss
 alle vostre porte per noi: siate gene-
 rosi: la Carità si fa in tante maniere

stenza e di cure. Il Padre ha
 : se voi lo aiuterete, anche
 e ea scrivere e cercheremo
 oni e utili per la Società.



A 2019 m. s. m. in val Maira, sul
 montel Colour, un nostro bimbo della
 Colonia Estiva abbraccia teneramente
 la statua della Vergine, posta in vene-
 razione su quella vetta dai nostri bimbi
 nell' Anno Santo 1950.

Indirizzi delle Sezioni:

CORONATA
 (Maschile) - Salita Coronata, 17
 Genova - Cornigliano

CORONATA
 (Femminile) - Salita Coronata, 12
 Genova - Cornigliano

GENOVA
 Via E. Riboli 20
 Genova

SAVONA
 Via S. Antonio, 5
 Savona

QUILIANO
 Piazza S. Rocco, 15
 Quiliano (Savona)

BISTAGNO
 Ex villa Barberis
 Bistagno (Alessandria)



La banda musicale del "Sorriso Franceseo ,



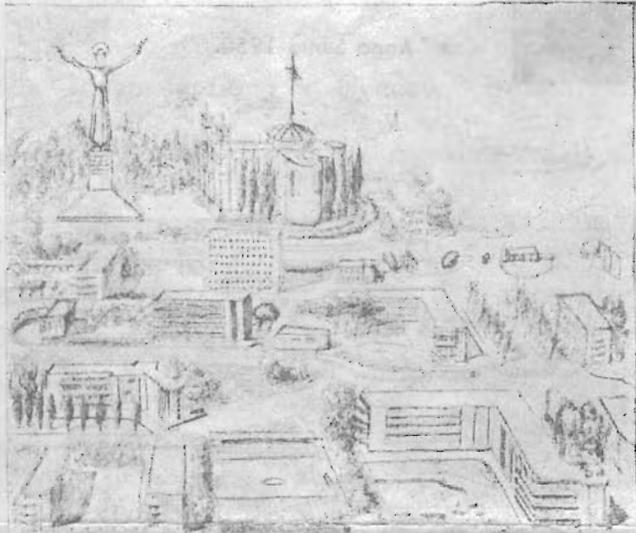
« ... Vi sono altri fanciulli che dovreb-
 bero essere sani e felici e invece hanno
 fame. Alcuni di loro non hanno neppure
 il necessario per vivere e molti di loro
 muoiono in tenera età. Tremano di freddo,
 i loro abiti sono leggeri e logori. Migliaia
 di questi fanciulli non hanno nè mamma
 nè padre, essi morirono nella guerra. E
 questi fanciulli ora vagano per le strade
 delle città ... »

PIO XII

LA CITTÀ DI S. FRANCESCO SI INIZIA A CORONATA

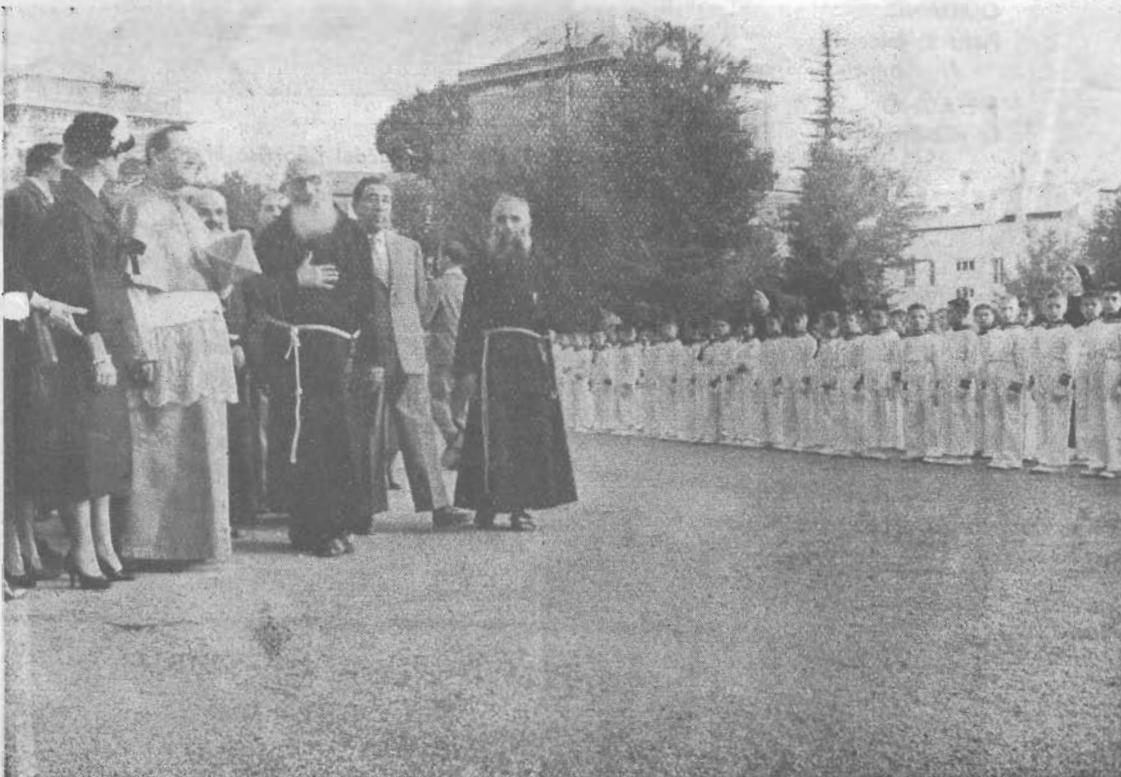
come è

- 1) Padiglione San Francesco d'Assisi per Ospizio permanente.
- 2) Villa Piuma per ospitare bimbi bisognosi di ricovero temporaneo.
- 3) Villa Genuensis per ospitare bimbe e giovinette.
- 4) Casa Madre e Noviziato per le Suore.



LA FUTURA CITTÀ DI S. FRANCESCO D'ASSISI

come sarà



COME AIUTARCI:

- a) con offerte in denaro per il mantenimento dei bimbi - giornata di pane e pasta ;
- b) con offerte in generi alimentari ;
- c) con legati testamentari, lasciti di beni immobili o mobili, donazioni da vivente ;
- d) con offerte: per le vocazioni religiose (borse di studio di L. 50.000), per la costruzione delle colonie e nuove case: un mq. di muro L. 5.000, 20 cmq. di muro L. 1.000;
- e) con offerte di oggetti di vestiario, anche usato, purchè in discreto stato, per bimbi di ambo i sessi, con oggetti di arredamento, mobili, o qualsiasi altra cosa utilizzabile direttamente o per mezzo di ricupero;
- f) ciò che tutti debbono e possono fare: colla preghiera insistente a Dio, particolarmente ore di adorazione Eucaristica, perchè la Divina Provvidenza aiuti sempre l'Opera e invii numerose e sante vocazioni;
- g) col procurare buone e sante Vocazioni, maschili e femminili per l'Opera «SORRISO FRANCESCANO»;
- h) col dare lavoro alle nostre officine. Servitevi della nostra tipografia, falegnameria, calzoleria, sartoria e delle nostre altre officine.

È prossima l'apertura di nuove case a:

La Spezia - Molare (Ovada) - Bistagno (Acqui)

Sua Eminenza il Cardinale Siri, Donna Carla Gronchi e le altre Autorità durante la visita all'Istituto "E. Riboli", subito dopo l'inaugurazione.

Sullo sfondo i bimbi delle altre sezioni del "Sorriso".

1956, Pasqua

IL Sorriso Francescano

(OPERA P. UMILE)

DIREZIONE CENTRALE :

Via E. Riboli 20 - Telef. 302.856-302.857 - C.C.P. 4/11749 - GENOVA



*"Ad ogni fiore il suo raggio di sole,
ad ogni bimbo il suo sorriso!,,*

La bontà di Dio fa sorgere nel creato, sui buoni e sui cattivi, il sole della vita, simbolo dell'amore. Solo la tristezza umana toglie a tanti bimbi la gioia dell'amore, il sorriso dalle labbra. L'opera "IL SORRISO FRANCESCO", mantenuta solo dalla Divina Provvidenza, ha un desiderio solo: aprire una porta ai derelitti, agli abbandonati, ai bisognosi; ai bimbi senza sole, per far tornare sul loro volto il sorriso, simbolo della bontà, dell'amore di Dio.



L'Istituto Professionale "E. Riboli,,

Dalla Sede, dove fervono le scuole e le officine, da tutte le altre Case, i bimbi di P. Umile porgono ai loro Amici e Benefattori fervidi auguri di

*Buona
Pasqua*

Raccogliere bimbi impauriti e sudici dalle vie, dagli angiporti, dalle case senza sole e senza pane, è un grande e squisito atto di carità, ma non è tutto. Occorre assicurare a questi bambini un domani: un lavoro, un mestiere, una professione. Il SORRISO FRANCESCANO vuol realizzare la carità

“a ciclo integrale”



Ragazzo al lavoro



Ragazzi a scuola

Che cosa faranno domani

?

Nell'Istituto Professionale "E. Riboli", oltre le Scuole Statali di Avviamento al Lavoro a tipo industriale funzionano le seguenti Scuole Artigianali e Professionali:

Falegnameria e Ebanisteria

Disegno Meccanico

Meccanica

Elettromeccanica

Tipografia e Legatoria

Sartoria

Calzoleria

Come aiutarli



I nostri ragazzi hanno tutta la buona volontà di costruirsi il loro domani, ma hanno bisogno di essere aiutati. Ecco alcuni modi:

- a) con offerte in denaro per il mantenimento dei bimbi - giornata di pane e pasta ;
- b) con offerte in generi alimentari ;
- c) con legati testamentari, lasciti di beni immobili o mobili, donazioni da vivente ;
- d) con offerte: per le vocazioni religiose (borse di studio di L. 50.000), per la costruzione delle colonie e nuove case: un mq. di muro L. 5.000, 20 cmq. di muro L. 1.000 ;
- e) con offerte di oggetti di vestiario, anche usato, purchè in discreto stato, per bimbi di ambo i sessi, con oggetti di arredamento, mobili, o qualsiasi altra cosa utilizzabile direttamente o per mezzo di ricupero ;
- f) ciò che tutti debbono e possono fare: colla preghiera insistente a Dio, particolarmente ore di adorazione Eucaristica, perchè la Divina Provvidenza aiuti sempre l'Opera e invii numerose e sante vocazioni ;
- g) col procurare buone e sante Vocazioni, maschili e femminili per l'Opera «SORRISO FRANCESCO» ;
- h) col dare lavoro alle nostre officine. Servitevi della nostra tipografia, falegnameria, calzoleria, sartoria e delle nostre altre officine.



Ospiti in arrivo



La gioia dei nostri ragazzi

INDIRIZZO DELLE DIVERSE SEZIONI DE "IL SORRISO FRANCESCO",

Sezione Piccoli, Maschile

C. C. P. Genova 4/11749 Salita Coronata, 17
GE - CORNIGLIANO

Sezione Femminile

C. C. P. Mulfedo 4/3358 Salita Coronata, 12
GE - CORNIGLIANO

Istituto Professionale E. Riboli

C. C. P. Genova 4/11749 Via E. Riboli, 20
(Angolo Via Trento)
G E N O V A

Sezione di Savona

C. C. P. Savona 4/14660 Via S. Antonio, 5
S A V O N A

Colonie Agricole:

1^a **QUILIANO** (Savona)
C. C. P. Quiliano 4/15030 Piazza S. Rocco, 15
2^a **BISTAGNO** Aless.)
C. C. P. Bistagno 4/17253 Villa Barberis

EDOARDO RIBOLI

Il 27 febbraio, nel sesto anniversario di Sua morte, il « Sorriso Francese » ha voluto degnamente ricordare il suo insigne Benefattore Comm. Edoardo Riboli.

Nella Cappella dell'Istituto, alle ore 7,30, S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri, presente la Famiglia Riboli, Autorità e le rappresentanze di tutte le Case del « Sorriso », celebrò la S. Messa di suffragio.

Nel pomeriggio, dinnanzi alla Famiglia del Compianto Commendatore, alle autorità religiose e civili: Mons. Can. Giacomo Storace, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo; Dottore Botticè in rappresentanza del Prefetto; gli Assessori del Comune di Genova, Dottore Luigi Grondona che rappresentava il Sindaco e Sign. Ines Boffardi, Generale Filiberto Ruffini, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto; Prof. Pasini in rappresentanza del Provveditore agli Studi; ai Signori rappresentanti dell'Autorità Militare ed a uno scelto gruppo di amici ed invitati, si tenne la commemorazione ufficiale affidata alla sua viva e brillante eloquenza del M. R. P. Dott. Callisto da Sestri P., Ministro Provinciale dei Cappuccini di Genova.

Esaltazione di Edoardo Riboli, disse l'oratore, è edificazione per noi. Edificazione per il genio cristiano fatto di modestia ed umiltà, per la mente, il cuore, lo spirito che sono le note

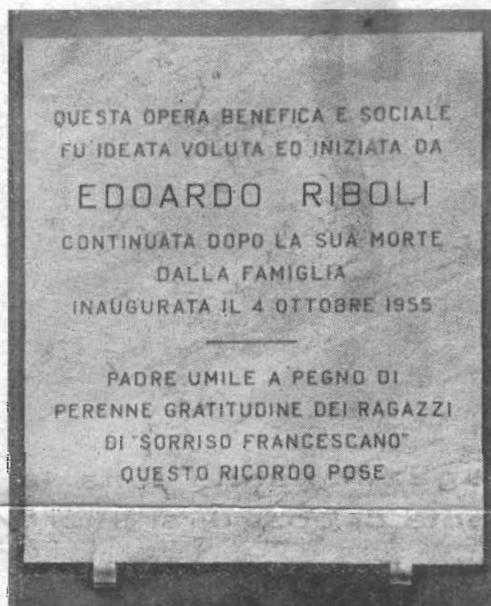
caratteristiche di una vita vissuta e spesa per il bene ed eternata appunto dal bene. Colui che rivive oggi dinnanzi al nostro pensiero ed affetto, fu chiamato, nel lontano Venezuela, il « Cavaliere del bene », e mai definizione meglio di questa può passare a significare la perfetta corrispondenza tra il nome e la realtà.

L'ultima importante realizzazione di Edoardo Riboli è il grande e moderno Istituto che oggi Lo ha voluto solennemente ricordare con i suoi ragazzi beneficiati, le sue officine, la sua operosa attività. E per questo sono giustificati e la lapide ed il bronzo busto che verranno inaugurati in Sua memoria perenne. Sarà, concluse l'oratore, come dirGli: « Nella Tua casa è

giusto che Tu sia. Tu tra noi. Per noi non sarai mai un estraneo, un bronzo, un marmo freddo, un ornamento. Ma sarai Tu, vivo vero operante ancora, amato sempre... ». Successivamente alla Vedova e Sorelle Riboli ed al Comm. Riccardo Parodi (che dell'Istituto intitolato all'Estinto è stato il geniale e solerte costruttore), dal Padre Umile venivano offerte una Medaglia di ricordo e riconoscenza e il Rev. Mons. Can. Giacomo Storace procedeva alla benedizione del



Il busto



La lapide

Busto di Edoardo Riboli (pregevole opera in bronzo del chiarissimo Prof. Paolo Montano) e della Lapidazione commemorativa.



Il P. Provinciale commemora il Comm. E. Riboli



Il P. Umile consegna la medaglia al Comm. Parodi

Natale 1956



SORRISO FRANCESCANO

DIREZIONE CENTRALE:

(OPERA P. UMILE)

Via E. Riboli, 20 - Telefoni 302.856 - 302.857 - C. C. P. 4/11749 - GENOVA

Domani saranno uomini.....

.....oggi sono soltanto dei bimbi laceri ed infreddoliti, cui la sorte non è stata benigna.

Molti non hanno casa, ed una buona parte di essi, prima di giungere al «Sorriso», ignorava il conforto di un ambiente accogliente e caldo d'affetto.

Hanno provato i morsi dell'indigenza, le cui tracce portano spesso nei loro corpi non bene sviluppati e deboli. Qualcuno ignora il sapore del bacio materno e la dolcezza della carezza di un padre.

Sono le vittime innocenti della miseria e della corruzione lasciata dalla guerra, delle famiglie sfasciate e delle dolorose diserzioni che ne sono la conseguenza.

Queste le cause principali del triste fenomeno dell'infanzia abbandonata e bisognosa, fenomeno che invece di diminuire più passa il tempo che ci allontana dal periodo bellico, cresce di anno in anno in maniera preoccupante.

Di questa infanzia infelice chi si preoccupa?

E' servita di soggetto a films realistici, e sotto questo aspetto ha interessato produttori e registi; è servita d'argomento agli studi di pedagogisti e sociologi, che hanno scritto libri d'attualità sul triste fenomeno; ha richiamato l'attenzione di magistrati e giuristi per la preoccupante minaccia di una nascente gioventù bruciata.

S'è parlato e scritto molto dell'infanzia abbandonata, ma in realtà troppo poco si è fatto per venirle incontro, per soccorrerla, per strapparla alla strada, alla fame, al vizio e portarla in un ambiente propizio all'educazione ed alla formazione dello spirito.

Molta, troppa gente, non ama essere disturbata da questi problemi, detesta chi gliene parla, chi la importuna per avere il contributo ad un'opera tanto caritatevole e necessaria. Gli uomini di oggi detestano le seccature, chiusi come sono, in molti casi, nel circolo chiuso dei loro interessi e piaceri; e pensare alle miserie degli altri non è certo un fatto piacevole.....

Eppure tutti questi piccoli esseri che io raccolgo, domani saranno uomini. La società si interessa minimamente di loro, del loro bisogno di affetto, del loro presente e del loro avvenire, dei loro giochi, delle loro speranze, e delle carezze e delle cure di cui hanno bisogno e che si danno generalmente a tutti i bimbi.

Fatti uomini ricorderanno queste cose: chiusi nella loro amarezza, non potranno certo amare una società che ha loro negato ogni anche più elementare conforto.

Se per contrario il vostro cuore e la vostra bontà mi aiuteranno a provvedere loro una casa ospitale, a donar loro la gioia di sentirsi amati e sorretti; se la vostra generosità mi fornirà i mezzi per dare a questi piccoli un'istruzione religiosa, morale e professionale, vedrete ripetersi su vasta scala il miracolo stupendo al quale assisto ogni giorno al «Sorriso Francese»: la trasformazione di tanti bimbi sfortunati in ragazzini ordinati, educati, ingentiliti nei modi e nei sentimenti, capaci di intendere la voce del dovere e di seguirla.

O miei concittadini genovesi, che tante cose grandi avete realizzato a gloria della nostra città, aiutatemi a continuare l'opera di redenzione di tanti piccoli. Fate che possa aprire le braccia ai molti che hanno bisogno d'essere accettati nella città del «Sorriso». Datemi pane, vesti, libri e tutto ciò che occorre ad educare i tanti e tanti bimbi che ne hanno bisogno.

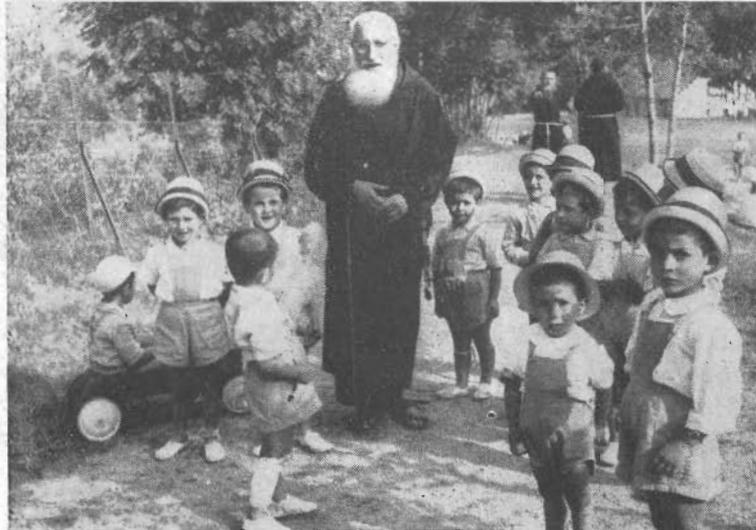
Nel nome di Dio, nella Sua Luce e col Suo aiuto, io m'impegno a restituirveli uomini probi, onesti, laboriosi, cristiani.

Buon Natale a tutti voi miei cari Benefattori.

PADRE UMILE

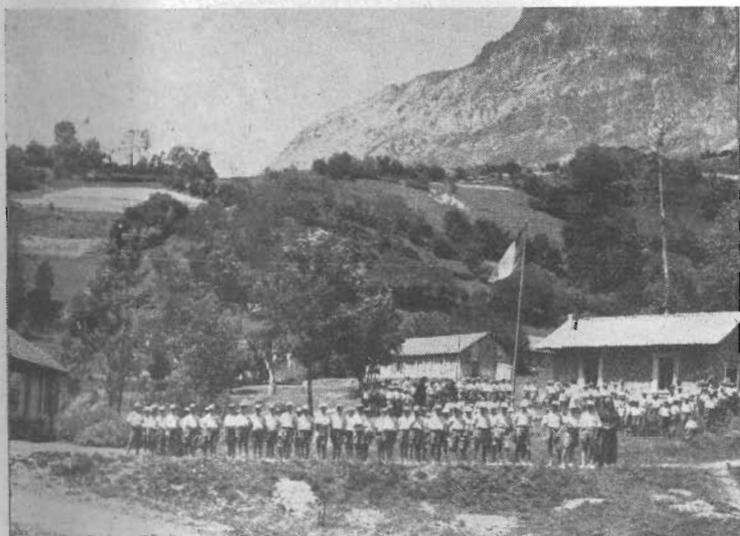


ACCEGLIO



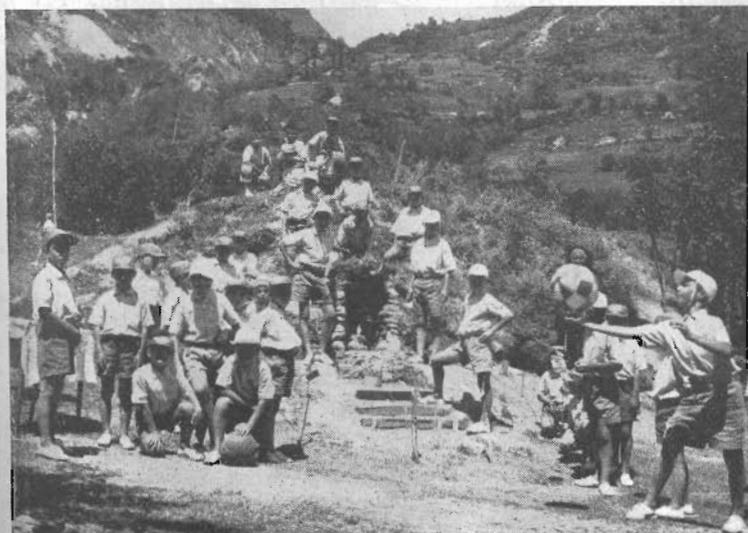
P. Umiie, paterno e sorridente, veglia i suoi più piccoli...

→



Alzabandiera: la cerimonia inaugurale d'ogni giorno.

←



Fra una partita e l'altra c'è tempo per la foto di rito.

→

Acceglio (m. 1265), nelle stagioni «morte». Comin della montagna e le piccole str qualcuno del «Sorriso Francesca corrente perchè le «casermette» ospiti. Attrezzare una colonia, davvero cosa facile.

Quando arriveranno?

Dipende da molte cose; s troverà le persone benevole che Acceglio — che non è un viag

Finalmente, un giorno, ale so della Colonia qualcosa come di Coronata e di Savona. Finito zi, o meglio.....giovanotti: quell mesi, questo recinto verde — invernale ed al rumore delle ac nioso abbraccio, — si riempirà

Cosa fanno i ragazzi ad Ac rare: sanno anche essere buoni ci riescono!). In quanto all'ap Superiora che con le Suore dev all'allegria, ai salti, alle piroette non riesce a rattoppare tutti gli

I più piccoli si divertono n di son capaci di accanite partite re, senza mai stancarsi. Questi p si prestano così bene!

Vi sono poi le cerimonie di e l'ammainabandiera alla sera, le occasioni di gala, le feste del sicale del «Sorriso» ha modor manutenzione, di adattamento, capaci di dimostrare le loro ric chi l'elettricista, chi il muratore ovunque metta le mani.

Per i giovanotti del «Riboli trazione dei monti: arrivare all gliere qualche cespuglio di stelle qualche «regina delle alpi»; po alla Madonna degli Angeli, che punta che strapiomba sul paese

Questa è la Colonia del «S po, comincia a serpeggiare una v no. C'è da un lato la nostalgia d vita ordinata di studio e di lav quest'aria così pura, non poter i ragazzi diventano pensosi.

Acceglio, con le sue acque ed alla Liguria luce ed energia di rimando, queste energie umac cativo, c'è un titolo di onore de

la nostra Colonia

Val Maira, si ridesta dal letargo
o ad arrivare i primi appassionati
tole si animano... E' arrivato anche
: è venuto a predisporre tutto l'oe-
o in grado di accogliere gli inquieti
e se si rinnova ogni anno, non è

ttutto da quando il buon PADRE
aiutino a trasferire da Genova ad
la poco — i suoi ragazzi.

capaci pullman scaricano all'ingres-
centosessanta ragazzi: sono quelli
ro turno, arriveranno ancora ragaz-
l'Istituto «E. Riboli». Così, per due
uato al silenzio del lungo periodo
che lo stringono come in un armo-
voci, di canti, di grida.

io? Sanno divertirsi, giocare, lavo-
retto, qualche rara volta..... che non
to, ne sa qualcosa la buona Madre
provvedere alla cucina; e, in quanto
e sa qualcosa la paziente sarta, che
ppi dei provati vestiti.

o fanciulleschi giochi; i più gran-
calcio: tutti vi sanno correre, corre-
verdi, queste strade, questi spiazzi

mmatica: l'alza bandiera al mattino
nto degli inni della Patria; ci sono
e, nelle quali la giovane Banda mu-
l'affermarsi; c'è qualche lavoretto di
qui che i nostri bravi ragazzi son-
ciute capacità: chi fa il meccanico,
chi, naturalmente, il..... rompitutto,

er i Seminaristi c'è soprattutto l'at-
teravigliose sorgenti del Maira, a co-
line, o addirittura (i più fortunati!)
porgere un gentile omaggio floreale
bi del «Sorriso» hanno eretto sulla
ale ricordo dell'Anno Mariano.

o» ad Acceglio. E quando, nel cam-
partiamo il....., i ragazzi s'inqueta-
città, dell'Istituto accogliente, della
ma dall'altro..... oh! non aver più
correre e saltare a piacimento! Ed

malate e sfruttate, manda a Genova
itrica. Genova, in estate invia lassù,
en questo scambio, altamente signifi-
le i bimbi del P. Umile vanno fieri.



I conquistatori del-
le vette..... ripren-
dono fiato, non
senza pensare al
panorama.
←



Lavori di manu-
tenzione... sotto il
severo sguardo
dell'ingegnere as-
sistente.
→



La Banda, in te-
nuta rurale, prova
il passo di parata.
←

I PENSIERI PROFONDI di uno scolaro

dopo le vacanze

SCRIVERE della nostra vita dopo le vacanze, non è un compito troppo gradevole. Davanti ai soliti banchi delle solite aule scolastiche, spolverare i libri quasi dimenticati nell'euforia delle... grandi conquiste alpine, dà un senso di profonda melanconia; mai forse come in questi momenti, si sente in tutta la sua gravità il fatto inesorabile che il tempo passa anche per i ragazzi. Fortunatamente il *sensu del dovere* (che, detto fra noi, dev'essere una specie di passione del P. Serafino, visto e considerato il largo uso che ne fa nelle sue paterne ammonizioni) finisce col prevalere e lentamente, ma solidamente, ci si rende conto che studio e lavoro sono necessari per il nostro avvenire, come sono necessari pane e companatico per il nostro presente.

Però che fortuna sfacciata quella dei nostri compagni delle officine! Quelli sono sempre a posto: niente esami, niente paura degli stessi, niente pericoli di bocciature! Domandarli, per conoscenza di causa, a coloro di noi scolari, la cui estrema bravura a giugno ha indotto Professoresse e Professori ad insistere per risentirli ad ottobre. Scherzi a parte, i rimandati non se la sono poi cavata troppo indecentemente davanti alle Commissioni esaminatrici, salvando così la capra dell'anno di studio ed i cavoli della faccia loro!

In questo modo, passo passo, ecco il nuovo anno scolastico, con ben tre nutrite classi di devoti della patria lingua, delle matematiche piane e frazionate, del francese e roba del genere. In tutti il santo e fermo proposito (come auspica il P. Serafino) di passare le prossime vacanze senza noiose ripetizioni, rimorsi ed angustie di spirito.

Sarebbe imperdonabile, tuttavia, non segnalare che nella solenne cerimonia della premiazione per gli alunni della Scuola d'Avviamento «A. Volta» di Ge-Cornigliano (della cui grande famiglia scolastica fa parte il Sorriso Francese), tre nostri compagni hanno avuto un pubblico e meritato riconoscimento. Eccone i nomi: Giuseppe Landini (borsa di studio), Eraldo Naronte e Pasqualino Tarducci (premio di studio). Commozione e lacrime dei bravi premiati e giuramenti (... da marinaio) degli altri, anche di quelli provenienti dalle elementari di Coronata e di Savona, che non sanno ancora cosa vogliono dire le Scuole Superiori, a differenza di noialtri vecchi lupi di grammatiche e vocabo-

lari! Ma con l'aiuto di Dio e dei nostri cari Professori, nuovi o riconfermati, quest'anno ha da essere un anno storico per le nostre Scuole.....

Vita normale, dunque, dal 3 ottobre in poi, movimentata comunque dalle opposte fazioni calcistiche, parteggianti un po' per tutte le squadre della Penisola e dominate (per ora) dai tifosi sampdoriani, usi da qualche tempo ad incedere a testa alta, petto in fuori e sventolio di colori blucerchiati. Questo per non parlare del nostro Campionato interno dell'Istituto, le cui squadre pur difendendo i nomi famosi, cari alla gioventù dei nostri babbi e zii (River Plate, Rapid Vienna ecc.), rivelano una preoccupante carenza di classe e di idee. Abbondano, per contrario, o forse proprio per questo, le polemiche e le recriminazioni, che se lasciano indifferenti i signori arbitri (P. Vittorio principe del fischiotto, Signor Candio e Signor Giorgio arbitri così così), interessano invece il nostro caro P. Serafino, fautore, non senza ragione, dell'antico detto che l'armonia è fonte di disciplina.

Pausa lieta e molto attesa in questo periodo, è stata la festa onomastica del P. Umile (26 novembre). Tutti ne hanno approfittato per rivolgere a voce, ma soprattutto col cuore, l'augurio più sincero e commosso al *Padre di tutto il Sorriso*, del quale conosciamo e la bontà e la dedizione che lo legano a noi ed alle nostre cose. Letterine, canti corali, applausi ecc., ci hanno fatto pensare all'incongruenza che ogni Santo del calendario abbia un solo giorno per anno a sua disposizione. Una mezza dozzina almeno di giorni dedicati a S. Umile, davvero non stonerebbero!

Intanto, tra uno scroscio di pioggia ed un colpo di vento, ci si avvicina al S. Natale. Bella festa il Natale! Quanti cari ricordi suscita nei nostri cuori la commemorazione della nascita di Gesù..... E' più facile sentirsi buoni, meglio disposti, più generosi, contemplando il Bimbo divino sulla paglia della sua capanna. Così, mentre prepariamo il Presepio, pregustiamo la gioia del Natale, che (e questo non guasta di certo) speriamo ci porti qualche bel regalo ed un po' di giorni di vacanza, dei quali sentiamo fin d'ora un grande bisogno. Con questa speranza vi saluta, cari amici e benefattori, e vi augura ogni bene

VITT (ultimo scolaro dell'ultima classe).

Le case del Sorriso Francese

GENOVA - Istituto Profess. "E. Riboli",
Via E. Riboli, 20 - Telef. 302.856 - 302.857

GENOVA - CORONATA (per bimbi)
Salita Coronata, 17 - Telef. 43.650

GENOVA - MULTEDO (per bimbe)
Via Romana di Pegli, 7 - Telef. 480.554

GENOVA - CAMPI
Salita Cappuccini di Campi, 7 - Telef. 43.384

SAVONA (per bimbi)
Via S. Antonio, 5 - Telef. 27.023

QUILIANO (Savona) - P.za S. Rocco, 15
BISTAGNO (Alessan.) - ex Villa Barberis

Aiutateci usando i nostri Conti Correnti Postali:

Genova (Centro) 4/11749 - Ge-Coronata 4/19531 - Ge-Multedo 4/3358 - Savona 4/14660

Pasqua 1957

SORRISO FRANCESCOANO

(Opera P. UMILE)

DIREZIONE CENTRALE:
GENOVA - Via E. Riboli, 20

Telefoni 302.856 - 302.857
C. C. Post. Genova 4/11749



*Auguri..... vivissimi di Buona Pasqua
a tutti i cari Benefattori del Sorriso Franceseano*

Pasqua è un passaggio.

Dio, Sapienza Eterna, armonizzò così la natura fisica e la natura spirituale da formare una stupenda, ininterrotta linea vitale.

Come al gelido inverno si sostituisce la giovanile fiorita primavera, così al gelido distacco da Dio subentra l'amore per Dio e per le divine cose.

La Pasqua è destinata a distaccare il cuore dell'uomo dal culto, febbrile e stolto, delle cose terrene, per aprirlo alla luce e all'amore delle cose celesti.

E' un distacco, ma di tale natura da non portare con sé sofferenza, ma, al contrario, una grande e meravigliosa pace: la pace che Cristo

augura a tutti gli uomini di buona volontà.

E' la pace che io auguro a tutti i miei cari amici del SORRISO, pace che portando seco una ultraterrena letizia rende facile affrontare le pene, i travagli, le amarezze e gli sconforti che la vita riserba spesso anche ai migliori.

Pace e Bene: l'augurio Franceseano riecheggia l'augurio di Cristo Signore: la pace sia con voi.

* * *

Pace è amore, amore è carità.

Deus, cujus natura bonitas: Dio è bontà, amore e pace.

Ognuno di noi procuri di essere bontà, amore e pace.

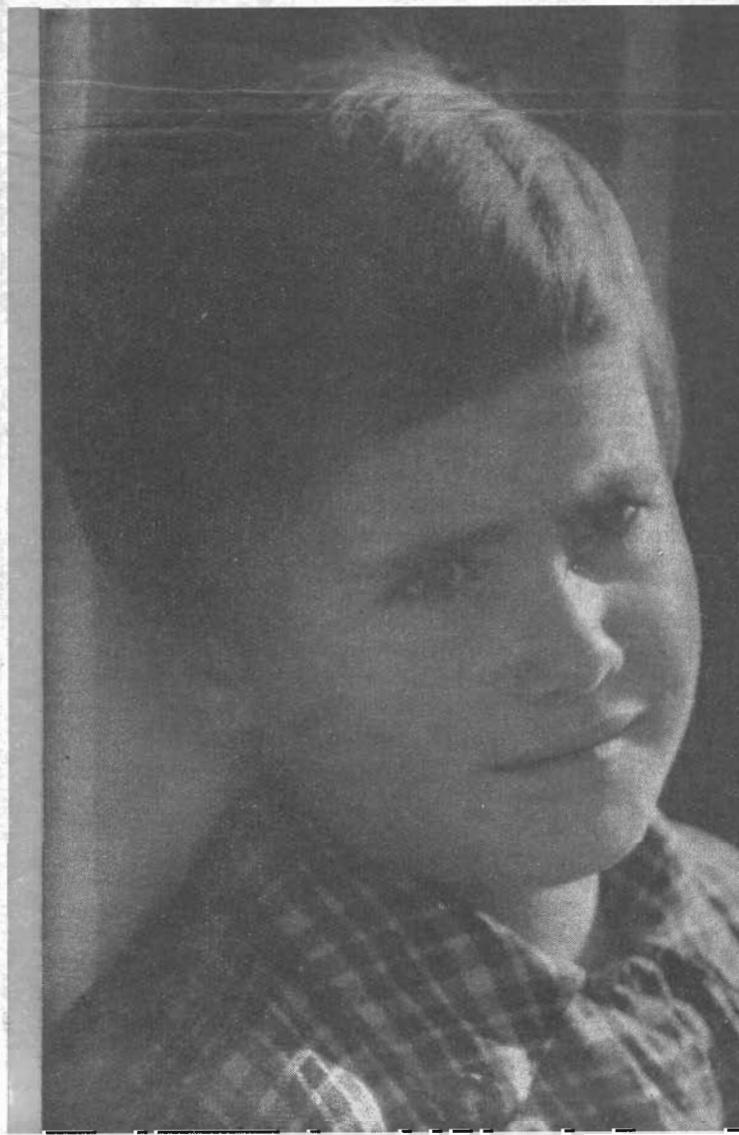
In un tempo torbido di passioni umane e sociali, di fronte alla vita vissuta in funzione di esasperato, amaro esistenzialismo, gli uomini debbono imparare a gustare la vitale funzione della carità cristiana.

E' Pasqua, carissimi amici del SORRISO. Vi tende la mano per i miei 400 e più ragazzi che vivono della Vostra carità. Aiutatemi nella mia aspra, quotidiana fatica di cercare il pane per loro.

Nell'esercizio della bontà troverete pace e gioia senza fine.

PADRE UMILE

Aiutateci usando i nostri Conti Correnti Postali:
Genova 4/11749 - Ge-Coronata 4/19531
Ge-Mulledo 4/3358 - Savona 4/14660



IN MEMORIAM!

ANGIOLINA RIBOLI

La Signorina Angiolina RIBOLI fu una di quelle creature per le quali non hanno importanza i dati anagrafici e biografici. Che la sua vita, come quella di tutti gli uomini, si sia svolta tra due date, che il suo volto,



come il volto di ogni uomo, avesse una fisionomia, che si sia mossa, che abbia avuto delle abitudini, che abbia fatta la tale o tal'altra cosa che ne viene?

Per ricordarla, la Signorina Angiolina, bisogna che la sua immagine si atteni in un contorno vago, che sfumi in un alone radioso e di bontà; per scriverne un ricordo efficace non bisogna soffermarsi a dire cose concrete, a descrivere luoghi e date.

Della Signorina si sa soltanto che era un'anima tanto pia; che trovava nella preghiera e nella pietà la ragione forse più essenziale della sua esistenza. Lei sapeva — e di questa certezza «viveva» — che, innanzi tutto, bisogna piacere a Dio, il quale ci ha dato una vita per impiegarla nel suo servizio. Era una creatura tanto benefica e trovava — come le sue degne sorelle e l'indimenticabile fratello — la migliore soddisfazione nell'impiegare i mezzi di cui Iddio l'aveva fornita, più per gli altri che per sé stessa. Era infatti convinta che le ricchezze sono uno strumento in più che il Signore assegna ad alcuni «fortunati», perchè se ne servano (e così fosse che tutti i beneficiati in questa maniera se ne ricordassero!) a rendere meno infelice l'esistenza degli altri «non fortunati». La Signorina Angiolina era una donna tanto umile e modesta, anzi questa doveva essere la sua caratteristica più spiccata e quella che ne rende più prezioso il ricordo. Faceva il bene, ma lo voleva circondato di estremo pudore; era benefica ma avrebbe voluto che gli altri neppure si accorgessero di lei; passava per le strade della carità... e a nessuno diceva il suo nome, o dichiarava le sue generalità.

Il nostro Istituto ne ha ricordata la memoria con una mesta cerimonia di suffragio, nel trigesimo giorno del suo pio transito. Nel cuore e negli occhi dei nostri ragazzi l'immagine, che la maggior parte di essi mai avevan visto nella sua realtà terrena, si è così delineata e così rimarrà nella imperitura testimonianza della loro gratitudine e del loro affetto: il ritratto di una creatura tanto buona, che ha fatto tanto bene.

Diamanti

Il volto dei poveri, bisogna confessarlo, non è sempre di salute, ma anche di saccoccia. Una persona, che chiede giustamente, seppure chiede per gli altri. Mentre esce a carpire con fantasiose trovate, con motivi sempre nuove, sfondastomaco, al pigolone, sanguisuga, pittima ecc. Con la coscienza, ci si convince, o almeno si cerca, che il povero che si ha davanti, è tutt'altro che un povero, non è un vero povero, si dice e si ripete a noi stessi « non è un povero, ma un saccoccia ». Oppure: « Quello, non è un povero, ma un fannullone ». In realtà, sono tutt'altra cosa, sono cioè i veri poveri. Questi poveri, sono in mano, e per i quali vuoteremmo volentieri il bottegone, sorridente, sopportare i loro guai e malanni intrepidamente, fiammarsi di gratitudine, e nell'alone di questa gratitudine questi poveri io non ne ho incontrati mai.

Resta, allora, il primo tipo, e, con grande abbondanza di modo. Col trappolone si svia il discorso, si fa finta di non aver visto il povero « Qui, veramente non le ho... » e ci si tocca sul lato della coscienza « ti bene! ». Si fa dire allo scocciatore quotidiano, che viene a trovarci, di, o che siete partiti e fino a notte alta... « Mah », interrompe il povero « stra ». « Ebbene, digli che appena lui è entrato nel portone, non ha detto, veramente, tutto per tutto; ci si difende, si dice. Io ho dato un po' di danaro, ma a cui dava noia cioè tristezza e confusione, e una volta, positata puntualmente ogni mese, presso la vicina parrocchia, malanni, se ne andassero là; anche il personale di servizio, lodò l'operato dei padroni.

Cosa avrà detto il parroco? la domanda sorge spontanea. I poveri d'oggi. Ogni età ha i suoi poveri; l'età nostra, flagellata



redati dell'inflazione, inefficienti, addirittura incapaci di ricovero e in grado di insegnamento serio. È Gesù Cristo, non è il Signore, e non è nemmeno il Signore.

Vi è tra tanti poveri. La carità, anche i fratelli dei poveri, non si dedicano particolarmente a loro, ma che qui non si può dire, altamente meraviglioso, regalino alla vita.

« Gentile Signorina, diamanti, regalati, insufficienti a poveri ».

Essi sono, tutti, poveri (lascio la mano).

ai poveri

tico. Piace d'averne intorno la gente che sta bene, non soltanto continuamente, finisce per venire a noia, non importa che si qualifica di frecciatore è riserbata alla persona scaltra che rievoca il denaro, per gli altri vi sono qualifiche che vanno dal seccato-graziosi epiteti si cercano, e, anche si trovano, giustificazioni così antipatico, uggioso, inopportuno, ed anche maleducato, ero, e quindi è lecito liberarsene, anzi è doveroso. « Quello », scocciato ». Oppure: « Non è un povero, ma un imbroglio-poveri del Vangelo, si pensa, lo dico sulla mia personale esperienza: i poveri così simpatici, ai quali andremmo lieti incontro col cuore... in realtà non esistono; perchè dovrebbero avere la faccia anche mostrarsi schivi di ricevere danaro, o ricevendolo imparare per non tornare mai più! Non so dei lettori, ma di

arietà. E' lecito giocare d'astuzia e liberarsene in qualunque modo si capito: « Se mi potesse dare mille lire, domani gliele restituirei », quasi ci dolesse. « E, a casa? » insiste l'altro. « A casa... tut-tassare verso l'ora del pranzo, che tornerete quel giorno più tardi, allarmata, la cameriera, « ha detto che l'ha visto alla fine della scocciato! digli che mi sono buttato di sotto... » Si gioca tutto una famiglia assai ricca, dove non si faceva questione di visita e l'attesa dei poveri alla porta; per non vederli più fu de-dun'ingente somma, e che i poveri, coi loro stracci e coi loro volti mostrò soddisfatto dell'allontanamento di tutti quei pezzenti,

Questi pezzenti, questi frecciatori e fannulloni rappresentano la vita da due guerre, ha prodotto gli spostati, i disoccupati, i diseredati, i pensionati che godono (leggi: soffrono) di pensioni insufficienti, e sono costretti a terminare i loro giorni nelle case di mendicizia. Il parroco avrà ricordato, a questo proposito l'ordine della Chiesa, cioè che nei poveri si cela la persona stessa del Signore, il volto di Lui. « Considero fatto a me » disse solennemente: « ciò che avrete fatto ai poveri ».

Il peccato e tanta sordità, chi prende queste parole alla lettera, fiorisce, diviene splendida! Ecco una lettera dei « Piccoli Fratelli », associazione di laici, sorta a Parigi da circa dieci anni, che si occupa dell'assistenza dei vecchi, lettera mirabile in ogni periodo, che può riportare che a brani: è la risposta ad un anonimo signore che, ricorrendo le nozze di diamante, i « Piccoli fratelli » gli ha dato una coppia dei veri diamanti.

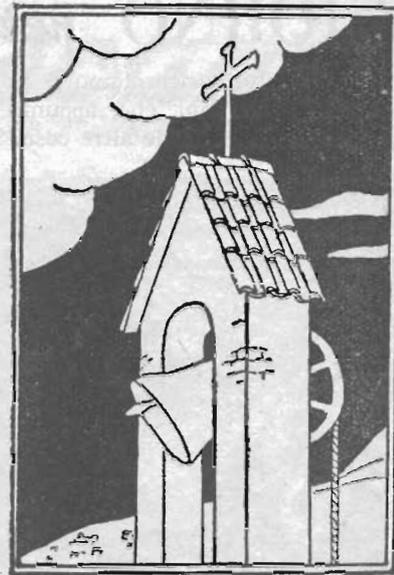
La nostra risposta è semplicissima: è un'affermazione. In questa occasione delle nozze di diamante, sono ancora del tutto ignari di ciò che noi vorremmo fare.

La migliore espressione che abbiamo potuto trovare. I Poveri (alla iniziale) sono Dio. Il Cristo ha passato la sua vita a ripetere: « O crediamo, o non crediamo. Ora, noi ci crediamo. E se ci crediamo, come possiamo trovare qualcosa di troppo bello per noi, cioè per Lui? Dando questi diamanti, noi mostriamo l'infinito rispetto che abbiamo per i Poveri. Ben inteso noi vogliamo dare loro la gioia ». L'anonimo corrispondente vieppiù si meravigliava che i diamanti, sopravvenendo la morte, finivano in terra insieme agli sposi. « Nessuno di noi ebbe il minimo dubbio (alla morte di una veneranda sposa): il suo diamante, simbolo di ciò che Ella era per noi, di tutto ciò che noi le dovevamo, non avrebbe lasciato ».

L'anonimo è dubbioso, perplesso, forse gli stessi lettori con noi. Ma ecco Arimando Marquiset, che presiede all'associazione dei « Piccoli fratelli », apre uno spiraglio su questa perplessità. Illumina addirittura! « Per i poveri, noi abbiamo un principio fondamentale: il decoro ». E di questo decoro dà, subito, una spiegazione convincente, sublime: « I vecchi, i poveri, (i ragazzi, n. d. r.), noi li amiamo come figli... sotto i loro volti noi vediamo trasparire, come in filigrana, il volto del divino Maestro, di Gesù ». Oh! allora, allora, è troppo bello, niente troppo buono....

LORENZO BRACALONI

Pasqua 1957



*Cento, mille campane hanno levato
nel cielo primaverile, solenne e festosa la voce.
O voi, che avete drizzato come infamia la Croce
sul Golgota esecrato, guardate, guardate...:
occhieggia dal capino rilucente, la rondine sopra il tetto.
Le rondini son tornate e annunciano l'aprile.
E' Pasqua! il Resurrexit...!
Credeva Giuseppe, l'Arimateo,
recare sulle braccia forti e pietose,
a la Madre d'ogni dolore,
a le Donne lacrimose
un corpo ignudo, abbandonato,
dove era spento il Cuore.
Ma in alto, in alto, nel supremo
di ogni cielo a l'estremo
confin de l'infinito,
cento, mille campane hanno levato
solenne e festosa la voce: è Pasqua! il Resurrexit...!
Presso il Sepolcreto, vigilante,
un Angelo armato di spada fiammeggiante,
diceva agli accorrenti: chi cercate? Cristo è risorto...
Ogni ingiuria, ogni flagello, ogni corona di spine,
e l'insolente orpello di ogni Croce sacra al dolore,
trova conforto ne l'infinito amore di Cristo risorto.
Anime dolenti, cuori piagati, sù, accorrete.
Voi che piangete sarete consolati,
voi che avete sete sarete dissetati.
La Pasqua! Il Resurrexit...!*

GENOVA
VIA S. CARLO
CORNO A VONOVES
CHARLES

GIORNO *per* GIORNO

Innanzitutto ricordiamo il Natale, la festa per eccellenza di tutti i cristiani, che, appunto in quanto tale, richiede la precedenza su tutte le altre cose. S'è trascorso in santa letizia,



il Natale, come vuole la tradizione ed è nella natura medesima della festività. Messa di mezzanotte con larga partecipazione di fedeli ed allietata dal canto, argentino o quasi, dei nostri compagni facenti parte della Cantoria. Efficace, anche se nervosa come nello stile dei grandi direttori, la direzione del P. Serafino, l'accompagnamento pacato e saggio del nostro signor Domenico e, *dulcis in fundo*, la «presenza» del sign. Martongelli e rispettivo violino. Se alla

parte strettamente spirituale e liturgica aggiungiamo quella... della gioia e della mensa, possiamo concludere per una gran bella giornata, di quelle che si ricordano con nostalgia e che fanno bene all'anima e al corpo.

* * *

Prima di Natale, il 22 dicembre, nella Cappella dell'Istituto è stata commemorata con una S. Messa solenne e brevi parole di P. Umile, la luminosa figura di Angiolina Riboli, nel trigesimo di sua piissima morte. Presenti la Famiglia, autorità, amici e beneficiati. Noi ragazzi non si conosceva personalmente la Signorina Riboli, ma della sua bontà e generosità nei nostri riguardi, ci era stato detto più volte dai nostri superiori. Per questo il nostro dolore e le nostre preghiere per la Sua anima sono state ferventi, come se dalla terra fosse scomparso qualcuno di coloro che ci sono più vicini e più cari....

* * *

Cronaca di privilegiati. I nostri compagni musicanti della Banda, sono partiti in un freddo mattino di gennaio per una presunta spedizione sportivo-escursionistica ad Acceglio. A sentir loro, per riposarsi dalle fatiche di aver rintronato le orecchie del prossimo, per tutta una stagione, a Genova e dintorni: in realtà, in gita-premio promossa dai Superiori. Sono stati assenti per un cinque giorni buoni, poi sono ritornati a notte fonda, con gran spreco di bastoni ferrati, coperte arrotolate tipo militare, berretti da sciatore e pignatte da campo. Degni accompagnatori di tanta «banda» (sono stati scambiati alle stazioni addirittura per profughi ungheresi) il Padre Serafino, sfoggiante un serafico sorriso (ma con le ossa rotte), ed il signor Giorgio, che di tutti era il più paludato in strani eterogenei vestimenti, tanto per dare il buonesempio... Avendo rifiutato, i... malvagi, la compagnia del sottoscritto nella veste

di inviato speciale, con la scusa che a malapena distingue il trombone dalla batteria, è praticamente impossibile narrare la storica avventura con un minimo di oggettività. I documenti, infatti, a disposizione dello scrupoloso cronista, si riducono alle interessate versioni.... degli interessati, ed a qualche foto in possesso degli stessi.

Ma le fotografie si limitano a mostrare, in vaghe lattee cornici di neve e di abeti intirizziti, strani fagotti in bilico su non ben indentificabili pezzi di legno; oppure ansimanti sciatori alle prese con il passo del gambero. L'impressione degli esperti, ignari dell'identità dei protagonisti, propenderebbe per una qualche tribù equatoriale che il destino ha paracadutato sulle nevi del polo sud, sulle quali cerca d'arrangiarsi come può tanto per salvare la faccia. Quanto alle testimonianze, poi, par di essere a Babele quando i costruttori erano giunti al centoventiquattresimo scalino della famosa torre e già stentavano a capirsi. Si sa che la laconicità non è la virtù predominante degli esploratori e sciatori, ma qui, in verità, si arriva alle vette. Anzi... sono proprio queste le uniche vette che i nostri gitanti hanno toccato... Per fortuna quelli che non sono partiti, cioè la maggioranza, sono più disposti ad applicare il beneficio d'inventario che a prendere, salvo poche non lodevoli eccezioni, per oro colato il racconto delle mirabolanti avventure di chi è uso a suonare e non ad essere suonato....

* * *

S. E. il Prefetto di Genova, il 27 febbraio, ha onorato di una Sua visita il nostro Istituto. In forma strettamente privata, S. E. il Dottor Vicari è giunto in mezzo a noi ed è passato nei vari reparti, scuole ed officine, intrattenendosi affabilmente con tutti ed interessandosi ai nostri problemi. Ci è sembrato un buon padre, sollecito del bene dei tanti, e noi tra questi, che dipendono da lui. Ed è proprio per questa impressione di spontanea e delicata bontà a noi lasciata, che, anche da queste modeste pagine di cronaca, rivolgiamo a Sua Eccellenza il nostro più vivo e doveroso ringraziamento.

* * *

Per un altro nostro benefattore della Famiglia Riboli, il Comm. Edoardo, cui è intitolato il nostro Istituto, è stata celebrata il 27 febbraio u.s. una Santa Messa di suffragio, nel settimo anniversario della morte. Il volto addolorato delle Sorelle e dei Congiunti presenti alla mesta cerimonia, le sentite parole rivolte dal Padre, ci hanno descritto l'eminente figura dell'uomo generoso e buono che tanto ha fatto per noi. Egli è vivo in mezzo a coloro che lo ricordano con tanto rimpianto.



Le case del Sorriso Francese

GENOVA - Istituto Profess. "E. Riboli",
Via E. Riboli, 20 - Telef. 302.856 - 302.857

GENOVA - CORONATA (per bimbi)
Salita Coronata, 17 - Telef. 43.650

GENOVA - MULTEDO (per bimbe)
Via Romana di Pegli, 7 - Telef. 480.554

GENOVA - CAMPI
Salita Cappuccini di Campi, 7 - Telef. 43.384

SAVONA (per bimbi)
Via S. Antonio, 5 - Telef. 27.023

QUILIANO (Savona) P.za S. Rocco, 15
BISTAGNO (Alessan.) - ex Villa Barberis